

Intervista a **EUGENIO MARCHETTI** di Pieve di Tremosine (BS)

nato nel 1929

a cura di Donato Riccadonna – 18 gennaio 2013

### **Motocarrista al cantiere di Torbole dal 1954 al 1959**



Nel 1952 Eugenio consegue la patente per il motocarro e subito ne acquista uno: un Ercole della Guzzi di color grigio, 500 di cilindrata, con una portata di 10 quintali e con il cassone ribaltabile azionabile con una manovella a mano, di cui Eugenio è ancora orgoglioso.



*Un giorno (nel 1954) ero a Riva del Garda e trovai un amico che mi avvisò che a Torbole c'era un grosso cantiere e che cercavano mano d'opera. Andai subito a Torbole con l'amico e ci presentammo: io fui assunto immediatamente. Marchetti non fu assunto come operaio dipendente, ma come "padroncino" perché possedeva un motocarro.*

*C'erano già dei camion (Dumper) che uscivano dalla galleria pieni di materiale e il mio compito era di entrare appena erano usciti per raccogliere i sassi che perdevano nel trasporto e sistemare velocemente le buche che si creavano, e questo lo facevo aiutato da*

uno di Nago. Poi facevo anche altre cose, come ad esempio aiutare gli autisti a sterzare i camion perché era molto duro girare il volante e dentro dovevano invertire la rotta ad U.

Eugenio elenca anche altri tipi di trasporto: ad esempio tutti i blocchi di pietra ammonitica "il rosso Verona" che rivestono l'uscita della galleria a Torbole arrivavano nel piazzale e poi venivano caricati 2-3 alla volta sul suo motocarro e venivano spostati dove dovevano essere posizionati: poi con una gru venivano issati in alto e posati. Inoltre trasportava anche i tubi in cemento che sono stati messi sotto la galleria per far uscire l'acqua che viene intercettata sotto il lago di Loppio: *mi ricordo che pesavano 7 quintali l'uno e quindi il mio Ercole ce la faceva. Una volta a causa del peso mi si è staccato il semiasse perché avevo preso una buca: allora ho telefonato al Sembenini, ma non ci credeva perché era il primo aprile. Ma poi è venuto subito e mi ha riparato il motocarro.*

Un capocantiere aveva avvertito Marchetti che quando ero sotto il lago di Loppio e vedeva cadere un po' di acqua, allora poteva rimanere perché non c'era pericolo, ma se era tanta bisognava scappare: certo che fa pensare l'unità di misura di poca o tanta acqua. Eugenio lavorava di giorno, ma quando c'erano da trasportare i tubi dentro la galleria capitava che lavorava anche di notte.

Una volta, causa maltempo, arrivò a casa a Tremosine quasi congelato e la moglie lo mise sotto 3-4 coperte perché continuava a tremare: da allora prese in affitto una stanza a Torbole, da utilizzare quando c'era brutto tempo appunto. *Nel 1955 mi sono sposato e l'abbiamo fatto di domenica per non perdere il giorno lavorativo del sabato*, ricorda sorridendo Eugenio. Un altro ricordo è sulla temperatura costante che c'era in galleria, sebbene fuori ci fosse afa o freddo.

Gli operai per mangiare sul cantiere di Torbole andavano in quella costruzione lunga e bassa che è rimasta ancora adesso lungo la statale a destra per chi arriva da Malcesine, mentre Eugenio, dato che non era un dipendente, si arrangiava in modo autonomo. Comunque si prendeva bene, dato che riuscì a comperare nel 1958 la sua casa, chiamata col soprannome di California, ed anche i mobili presi a rate da Cattoi a Riva del Garda, che si fidava vista l'occupazione di Marchetti a Torbole.

Per quanto riguarda gli incidenti, Eugenio si ricorda che *una volta è scoppiato un pneumatico di un camion e il motocarro è stato danneggiato dallo scoppio, ma mi hanno coperto i danni con l'assicurazione*, ma soprattutto un trasporto che non avrebbe mai voluto fare: era in galleria con il motocarro e ci fu un crollo. *C'era un ferito grave nello scavo del fosso che passa sotto la galleria e l'assistente mi chiese di poterlo caricare sul cassone e mi disse di andare subito al pronto soccorso dell'ospedale di Riva. Ma arrivò al pronto soccorso e il dottore mi disse che era morto. Quando sono tornato al cantiere ho detto che di queste cose non ne faccio più e da allora si procurarono una vecchia Lancia che adibirono ad ambulanza.* Eugenio non si ricorda il nome dell'operaio morto. Ci fu anche una commemorazione degli operai morti e si presentò una vedova con il suo nuovo fidanzato, ma, proprio per questo motivo, venne allontanata.

Dopo il 1959 Eugenio Marchetti andò a lavorare al cantiere della centrale idroelettrica di Torbole e poi acquistò un nuovo motocarro Guzzi Ercole, ma questa volta cabinato e con il ribaltabile a motore. Ma questa è un'altra storia.

